

il dettato ciceroniano, una concezione della vita umana che lega pensiero e vita, cultura e salute (p. 119); come viene detto bene nell'introduzione ma anche nella postfazione, la pratica medica si avvicina irrimediabilmente, nell'esordio della modernità, alle *humanae litterae*.

MANUELA SANNA

ERMENEUTICA FRANCESE E PENSIERO VICHIANO*

Il bel volume di Andrea Bocchetti ci propone letture precise e suggestive di un percorso che già nella costruzione pare guidato da autentica consapevolezza scientifica. Un percorso di 'ricezione porosa', come viene definito non a caso con un'immagine materica che evoca resistenza e densità dei corpi. Michelet, Sorel e Barthes si affiancano in questo volume seduttivo mettendosi vicini e allontanandosi il più possibile, sicuramente proponendo un caleidoscopio di suggestioni e affiancamenti. È evidente che il legame indissolubile che ha contraddistinto la lettura francese delle pagine vichiane può richiamarsi certamente alla complessa operazione della diffusione delle opere di Vico attraverso il fenomeno Michelet, ampiamente studiato da autori, per esempio, come Alain Pons, cui Bocchetti riconosce un posto centrale nel panorama europeo. Partire dalle edizioni di Michelet e dalla loro fortuna significa creare un nesso estremamente articolato tra ambiti culturali e filosofici che si intersecano e si snodano assai efficacemente. Come ebbe modo di scrivere Alain Pons, «Vico deve molto a Michelet, e Michelet deve molto a Vico». L'anticartesiano di Sorel e la teoria del ritorno di Barthes assorbono il passaggio epocale della lettura di Michelet, ma soprattutto riflettono sulle rapide trasformazioni che certa parte del pensiero francese di fine Ottocento assume intorno alla filosofia vichiana.

Quel che sicuramente entra in gioco in questa lettura molto attenta anche alle edizioni e quindi alla ricezione dell'opera vichiana, è il ruolo della modernità come temperie nella quale l'assenza di riferimento a modelli precedenti spinge in direzione di una soggettività assunta come principio autoreferenziale. E insieme a quella soggettività che in Descartes e nelle successive o coeve teorie cartesiane vede il principale controcanto teorico. «Vi è nei fatti umani qualcosa

* ANDREA BOCCHETTI, *Il maestro e il pandemonio. Tre studi su Vico e il pensiero francese*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 2021, pp. 126.

di irriducibile al casualismo stringente insito nelle inedite prospettive moderne avviate da Descartes» (p. 13) e il Vico di *Etude sur Vico et autres textes* a firma di Sorel viene in qualche modo adattato alla causa rivoluzionaria e depurato degli elementi che lo rendono un autore inutilizzabile a questi fini. Il ringiovanimento delle società attraverso il tema del ricorso — ricordato anche da Croce interprete di Sorel e di Marx — mette in campo la categoria della 'rigenerazione' e trascina la filosofia francese a farsi interprete di Vico in un periodo storico di fatto a lui disinteressato.

L'intento dell'A. è chiaro fin dall'introduzione, «il lavoro che qui ci si appresta a compiere va nella direzione di individuare alcuni luoghi cruciali della permeazione della riflessione vichiana in un territorio specifico, quello francese» (p. 17). Il distacco volontario e lungimirante di Vico dalla tradizione francese di Cartesio si propone in una direzione che mira all'esaltazione dell'elemento fattuale, dal momento che una filosofia dell'evidenza non si mostra capace di «restituire l'aspetto composito e incerto della vita umana» (p. 32). L'esemplarità di Michelet costituisce l'alternativa a un modello naturalistico, indicando la strada a una storia intesa come libertà e autoconsapevolezza.

Sorel apre il suo volume del 1896 con una citazione dalla *Scienza nuova* tradotta in francese nel 1827 e ripubblicata da J. Michelet in maniera più integrale solo qualche anno prima, nel 1894, e in questa messe di edizioni Bocchetti ripercorre con precisione filologica e ricostruzione filosofica attenta la storia dell'edizione francese e il significato della ripresa da parte dell'asse teorico elaborato tra Michelet, Sorel e Marx. L'evidente e ricercato filo teorico che lega la posizione di Sorel — che «accoglie la riflessione vichiana in modo spurio» — a quella di Michelet individua una trama unitaria nella teorizzazione di area francese del periodo, il filo viene tracciato dall'A. anche attraverso le sfilacciate e le forzature della tela cui Sorel sottopone le pagine vichiane: «se la parola chiave della *Scienza nuova* riguarda l'umanità nel suo essere opera per sé stessa, l'aspetto cruciale diviene, tuttavia, la fuoriuscita della storia da una accezione meramente casualistica, dettata cioè dal capriccio dell'evento e dell'intreccio 'spettacolare' degli intenti individuali» (p. 75). È il concetto di civile che emerge e rompe qualsiasi tipo di proposta meccanicistica da Descartes in poi.

L'intreccio complesso ed epocale derivato dalla confluenza delle idee vichiane con le letture di Marx e Sorel rende ragione di posizioni differenti tra di loro ma ugualmente accomunate dalla definizione e determinazione del *fatto umano* come fenomeno specifico. Quei fatti umani che determinarono anche una riflessione accurata sulla presenza del concetto di *popolo* nelle opere vichiane, per una rivisitazione destinata alla propaganda socialista. Il vero limite che Sorel legge nelle pagine vichiane è naturalmente il tema della provvidenza, che costituisce la vera rottura rispetto alla proposta marxista della confluenza tra produttore e prodotto.

«L'intento di Sorel è quello di ricercare una polisemia del *fare* vichiano, che si offra come fenomenologia dell'azione umana sul mondo e come creazione del mondo civile» (p. 99), e attraverso la produzione di *arte-fatti*, di creazioni artificiali perché umane, si apre il fecondo dibattito sulle tecnologie e le produzioni ideologiche nelle loro radici. E Vico naturalmente presta bene il fianco per una rivisitazione anche del marxismo dal suo interno, di una riflessione ponderata sul rapporto tra teoria e prassi, soprattutto nell'ambito di quella che Sorel definisce la legge ideogenetica di Vico.

Solo apparentemente il registro muta se si introduce, come suggestivamente fa Bocchetti, la voce di Roland Barthes all'interno del cerchio vichiano e ancora attraverso la riscoperta di Michelet. È qui che la messa a fuoco del movimento del 'ritorno' vichiano assume configurazioni più precise e abbandona la figura del *circolo* per quella della *spirale*. una spirale che si offre come deviazione complessa della circolarità mediata dalla dialettica. È la storia stessa che, nell'interpretazione barthesiana, procede con un movimento a spirale, così come la vita nel suo insieme, ed è concetto che Barthes mutua ancora una volta da Michelet, e nel farlo lo arricchisce con la vena pulsante della scrittura letteraria.

Pare chiaro che, come l'A. precisa, «la lezione barthesiana offre ulteriori linee argomentative ad un tema capitale del XX secolo: la ripetizione. E nel farlo, si serve proprio di un pensatore che, in una via del tutto inedita, ha imposto a tale tema una stesura ricchissima di implicazioni» (p. 109). Ripetizione e intrinseca differenza sono gli elementi che emergono con originalità nel linguaggio e nella scrittura, perché Vico «ha senza dubbio il merito di aver posto la questione dell'orientamento della *Storia*, e del suo stretto legame con il linguaggio, e in primo luogo con il linguaggio mitico e poetico, anello di congiunzione essenziale al passaggio, nell'evoluzione segnica, tra gesto e astrazione» (p. 113). Così come, seguendo il filo di Splenger, la scienza storica vichiana può — Bocchetti ce lo ricorda — essere considerata una 'morfologia' dell'umano, che tiene radicalmente insieme corpo, spirito e parola.

È molto evocativo che il volume di Andrea Bocchetti si chiuda proprio con l'immagine della chiusura a spirale, del concentrico, che «riproduce, riproducendosi», e che alimenta un'apertura all'infinito cui solo Vico sa condurci, e bene. Un Vico legato incredibilmente al «fuori luogo del dettaglio inutile che solo può lasciare la traccia del reale, al di là del previsto» (p. 126).

MANUELA SANNA
